

LITTERA DISCIPULARIS - 2

Parole all'ingresso come nuovo parroco di Santa Maria Maggiore in Francavilla al Mare (Chieti)
(Lunedì, 16 Luglio 2018, Memoria di Santa Maria del Carmelo)

All'Arcivescovo Bruno, al quale mi legano stima rispettosa, affetto e - se posso - congenialità teologica, dico grazie per la nomina a parroco di questa bella Comunità ecclesiale. A voi altri: Vescovo Giuseppe, Preti fraterni, Religiosi e religiose, Signor Sindaco, Altre autorità, Familiari miei, Amici tutti, Parrocchiani, dico grazie perché siete qui. Saluto i fedeli della Parrocchia dei Santi Dodici Apostoli di Chieti, dove sono stato molti anni con mio Fratello don Angelo, mentre svolgevo anche altri uffici: Vicario episcopale della Cultura, Docente di Teologia, di Filosofia a Chieti e Roma, Preside dell'Istituto Teologico 'Pianum' a Chieti. Grazie ai miei Alunni: se un insegnamento riesce, come s'è dato con felicità per me, l'Insegnante diventa Maestro per sempre e gli Alunni non diventano mai ex-Alunni.

Il primo pensiero, severo e dolcissimo, su Dio: sia in cima al nostro cuore. Cari parrocchiani miei. La prima parola che vi rivolgo è sul primato di Dio nella nostra vita. Ritroviamo Dio, torniamo credenti perché senza Dio non ci raccapezziamo. *Noi siamo capaci di Dio* e ne godiamo; ma questa è solo mezza verità: l'altra metà è che *Dio si umilia a farsi capace dell'uomo* (A. Geché). La nostra vita postula Dio: la prova ne è che non possiamo amare se non ciò che esiste eternamente. Perciò auguro a me e a te, parrocchia mia, di *vivere sempre in fervorosa grazia di Dio*. Il tempo è breve e il "Giudice è alle porte" (Gc 5,9): il Giudice mite verrà Lui ad aprirci le porte del Cielo; anzi Egli stesso, quale *Janua Coeli*, si aprirà a noi. Sì, la meta di tutto quello che faremo in parrocchia dev'essere la Patria trinitaria...

Ora, i miei auguri alla Famiglia parrocchiale. Oggi tu, parrocchia mia, mi prometti preghiere (e le accetto perché ne ho bisogno); mi rivolgi parole gentili d'augurio (e le gradisco perché servono sempre, giacché "di pensatezza si muore", ricorda Pascal). Accetta, però, anche i miei auguri che mi la-scio ispirare dalla santa parola di Dio, dalla bella voce della chiesa e dalla cara Teologia la quale, quand'è vera fede pensata, sa eccitare la grande e necessaria profezia, della cui assenza oggi molto soffriamo.

- Ti auguro, parrocchia mia, che in te non atticchisca mai la malapianta dell'odio, il sentimento più rozzo e perfido dell'uomo; né fra le tue case nasca l'indifferenza, che è un vero inferno senza fiamme.

- Auguro che tu possa rifuggire dal *chiasso degli slogans* (che non userò mai perché non fanno pensare); piuttosto, tu accosta l'orecchio al *sussurro dei profeti*, ad esempio, di don Primo Mazzolari, di cui accetto subito un consiglio sulla parrocchia. Questa - ritiene - se non incontra gli uomini del suo tempo per dialogare con loro. "Occorre salvare la parrocchia - afferma - dalla cinta che i piccoli fedeli le alzano allegramente intorno e che molti parroci, scambiandoli per un argine, accettano riconoscenti" (*Lettera sulla parrocchia. Invito alla discussione*, Gatti, Brescia 1969², pp. 24. 53).

- Carissimi collaboratori come ho sempre fatto, *voglio essere anzitutto il prete dei lontani e di tutti*, certamente badando a che non se ne vadano quelli che già sono vicini. La cosa che più mi preme di dire è questa: *La parrocchia non è una comunità a numero chiuso: essa non è legata ad alcun cognome di famiglia, ma solo ai nomi di Battesimo di quanti la compongono e la comporranno. La parrocchia è di Gesù, non è nostra: in essa non debbono esserci gli infelici complessi del figlio unico e del fratello maggiore. In essa bisogna fare coro e sinfonia e il coro non si dà con una sola voce né la sinfonia con un solo strumento. La parrocchia svolge molti temi ed ha molti soggetti: Consiglio pastorale, Consiglio degli affari economici, Catechismo e altri Servizi della Parola, Oratorio per i*

ragazzi, Pastorale liturgica, Pastorale della famiglia, Pastorale della Cultura. I nostri locali dovranno servire a questi molti servizi pastorali e li chiameremo saranno perciò chiamati "Sala della comunità", col nome coniato dai Vescovi italiani (2013).

- Ti auguro, mia Comunità, di non avventurarti per le vie ombrate di una pastorale poggiata sulla sabbia delle ubbie e dei vezzi personali, ma di cercare, insieme con me, la terra ferma del Libro rivelato e di una pensosa Teologia, la quale possiede la felice chiarezza di saper adattare la Parola che non passa alle "croci dell'ora" (cf. P. Mazzolari, *La parola che non passa*, Ed. critica, EDB, Bologna 2017, *passim*). Credo in una pastorale parrocchiale timbrata alla "sodezza" (E. Ravasco); essa non può e non deve affidarsi a motivi mollicci. Sottolineo questo punto con un esempio marino, stando in una Città di mare: "Il meglio della seppia è l'osso. - scrive la poetessa Maria Luisa Spaziani - Il resto è per i cuochi".

- Auguro che tu sia una *Comunità ordinata*: il disordine fa male alla Comunità ecclesiale: così, chi rende un servizio stia nei limiti previsti da esso. La parrocchia è la casa fraterna di tutti. esige rispetto per tutti, anche per le 'cose', ossia per *i beni della chiesa (fra questi va elencato il denaro offerto ad essa per fini non modificabili)*. *I beni vanno tutelati poiché sono come dei minori da proteggere.*

- In più. *Leggerò il territorio* e collaborerò a che questo bel *Borgo di Santa Maria Maggiore* non sia mai di-menticato né venga per ultimo nelle attenzioni di chi governa a livello comunale e regionale, ma sia trattato per quello che è, ossia come la testa e il volto bello della Città. Per favore, non maltrattiamo la bellezza, ne moriremmo perché è necessaria come il pane. Il mondo - anche Francavilla - "ha bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione (Polo VI, *Messaggio agli artisti*: 8.12.1965).

- Ti auguro, di essere una *parrocchia normale*, che vive la *grande pastorale ordinaria* col passo dei pelle-grini, evitando eccentricità e capricci, ma senza rinunciare alla *creatività*, anche se talora è vista come un atto "proibito" e "clandestino" (cf. R. Alves, *Il figlio del domani*, Queriniana, Brescia 1974, pp. 76-79).

- Auguro, infine, che tu possa diventare una *Comunità discepolare*, che si senta proprietà solo di Dio e sia pronta a camminare dietro le spalle di Gesù, il Pastore che ci precede sempre e ad ogni livello. Tu accompàgnati a Maria, "la prima e più perfetta discepola di Cristo" (Beato Paolo VI) e osserva il suo 'codice discepolare', i cui canoni sono sparsi come semi nei Vangeli, specie in quello di Marco.

A questo punto dedico un ricordo speciale ai miei ultimi predecessori: don Aristide Sabellico; don Antonio Troilo, per i quali ho celebrato nei giorni passati la santa Messa; don Giuseppe De Gregorio e don Rocco D'Orazio. Di loro vorrò valorizzare le trecce o anche i soli fili pastorali lasciati in evidenza.

Inoltre dico con gioia che abbiamo una chiesa parrocchiale che chiama alla bellezza. Settant'anni fa Ludovico Quaroni, un grande Architetto-artista di Roma, ha disegnato questa chiesa, che dentro è stupenda e fuori, col suo campanile svettante, sebbene ferito, è la bella stele dell'intera Città. Così Quaroni ha regalato a Francavilla forse la chiesa d'Autore più preziosa d'Abruzzo del Nove-cento. *Perciò, come non tenerla quale centro liturgico, teologico, pastorale e giuridico, cioè vitale, della nostra Comunità? Come non amare questa stupenda e magnifica chiesa?* Essa ha un nome femminile, non maschile: si chiama *Santa Maria Maggiore*. Anche per questo desidero dare un'impronta mariana alla *Parrocchia Matrice di Francavilla*. Cristo è il centro e più del centro nel cristianesimo, afferma Romano Guardini, perché *Egli è il cristianesimo in persona* (cf. *L'essenza del cristianesimo*, Morcelliana, Brescia 1962, *passim*). Ma, allora, Maria che c'entra? È presto detto: Maria "non è il centro del cristianesimo, ma in esso è centrale" (A. Serra).

Santa Maria è una mia passione teologica; a Lei ho dedicato otto volumi: *La Discepola; La Maestra; L'Innocente; La Bellissima; Maria icona di speranza; Il segno della donna; Col cuore della*

Madre; Benedicta Tu. Ma a Francavilla vorrò scrivere altri tre inni teologici a Lei: *La Madre, La Sorella, La Gloriosa.* Intanto vi comunico la mia prima iniziativa pastorale di indole culturale: a settembre, terremo un "Mini-Convegno artistico-teologico-pastorale", dal titolo: *La chiesa di Santa Maria Maggiore opera di Ludovico Quaroni (1911-1987). A 70 anni dalla sua ideazione e dall'inizio della sua costruzione (1948-1959),* con tre relazioni: la prima del nostro l'Arcivescovo; la seconda dell'Architetto Arturo Stuard; la terza sarà mia.

Parrocchia mia, camminiamo insieme. Ti invito a inaugurare, con me, una forma di umiltà che fa per noi. Abitiamo lietamente la *piccolezza del luogo* in cui ci troviamo e la *piccolezza del tempo* che viviamo. In fondo, *noi siamo sempre di un solo luogo e di un solo tempo:* non viviamo simultaneamente in più luoghi e in più tempi, ma nella 'tenda planetaria' restando nel nostro 'cortile' e, quanto al tempo, sminuzzandolo in istanti. *Solo due puntini sono sempre nostri: l'ultimo spazio che abitiamo (come ora è questa bella chiesa!) e l'ultimo tempo che viviamo (come ora è questa grande sera che ci raduna!).*

Dio ci chiama a realizzarci "là dove ci si trova": "È sotto la stufa di casa nostra che è sepolto il nostro tesoro" (M. Buber, *Il cammino dell'uomo*, Qiqajon, Magnano [BI] 1999, pp. 59. 61). E aggiungerei: quel "tesoro" è "qui e ora": perciò né in Bendodi impossibili né in futuri vanamente fantasticati. Non scordiamo mai che i nostri progetti sono scritti a matita e che siamo quelli che passano e se ne vanno...

Solo camminando a piccoli passi e al ritmo degli istanti, andremo lontano. Dove? Verso terre sempre più fertili di bene, di bello e di vero, e più in là ancora, ove l'acqua è sempre più blu. Gesù ci faccia essere "*una Chiesa pellegrina sulla via della bellezza*", come chiede il nostro Sinodo diocesano, per il quale ho speso sei anni della vita, come suo Segretario generale. Spero che Dio abbia annotato tutto nei suoi taccuini. Maria, la *Mamma nostra*, ci accompagni e san Franco ci protegga.